

Catania

Sindacati preoccupati: «Prezzi calmierati e cassa integrazione straordinaria»

Federconsumatori
«Qui la Tari più cara
cosa intende fare
l'Amministrazione?»

A Catania, la Tari (tassa sui rifiuti) è la più cara d'Italia. Lo denuncia il presidente provinciale della Federconsumatori, Salvo Nicosia, il quale sottolinea che, in media, ogni famiglia catanese paga 504 euro l'anno, molto al di sopra della media nazionale, con casi eclatanti come quello di Potenza, dove ogni famiglia paga appena 131 euro l'anno.

Per la Federconsumatori sul costo così elevato influisce molto la marginalità della raccolta differenziata che, a Catania, è di appena l'11,41%, con l'aggravante che ogni cittadino produce, in media, ogni anno, 662 chilogrammi di rifiuti, il 48,9 per cento in più rispetto ai cittadini del resto della Sicilia.

Il problema di fondo, secondo la Federconsumatori, è la carente gestione complessiva della raccolta dei rifiuti. Un'indiretta conferma si ha dalle fallimentari modalità di avvio della raccolta differenziata nel centro della città, come dimostrano i risultati nella zona di corso Italia: come ha monitorato per alcuni giorni la Federconsumatori, le vie della zona sono costantemente sommerse da cumuli di rifiuti.

La Federconsumatori pone pertanto cinque domande all'amministrazione comunale, in particolare al sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi:

1) a prescindere della distribuzione di generici volantini, quali iniziative ha sinora adottato l'amministrazione per coinvolgere i cittadini in un'efficace raccolta differenziata?

2) Considerato che ai catanesi viene fatta pagare la Tari più cara d'Italia, l'amministrazione può garantire che, nel 2022, la Tari non sarà aumentata, tenuto conto dei risultati raggiunti dalla differenziata? Inoltre, cosa si sta facendo per scovare gli evasori?

3) Considerato che, da quanto si apprende, il costo di conferimento in discarica toccherà i 240 euro la tonnellata, anche a causa della scarsa differenziazione dei rifiuti conferiti e della saturazione in cui versano le discariche siciliane, Catania sarà gravata anche dal costo di inviare i rifiuti all'estero?

4) Quali iniziative si stanno adottando, anche con il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori, per il varo, entro il prossimo 31 marzo, del nuovo regolamento tariffario, come previsto dall'Arera (l'agenzia di regolazione per energia reti ed ambiente)?

5) Perché, a distanza di quasi 5 mesi, le due ditte cui è stata affidata la raccolta dei rifiuti, non hanno ancora firmato il contratto? Quali sono i motivi ostativi?

Considerata la rilevanza per i cittadini dei problemi sollevati, il presidente provinciale Federconsumatori chiede un urgente incontro con l'amministrazione comunale, considerato anche che l'associazione ha come scopo esclusivo la tutela dei fondamentali diritti dei cittadini consumatori.

► **Vertice con il prefetto Librizzi: chiesti interventi al governo per ammortizzare l'impatto dei rincari**

Si è tenuta ieri pomeriggio, in Prefettura, una riunione presieduta dal prefetto Maria Carmela Librizzi, alla presenza di un rappresentante della Città Metropolitana e dell'assessore Sergio Parisi in rappresentanza del Comune per un esame della situazione economica e sociale della provincia in conseguenza dei rincari di beni e forniture energetiche.

All'incontro hanno preso parte il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, i rappresentanti delle associazioni di categoria di tutti i comparti produttivi e le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Federconsumatori.

I rappresentanti delle diverse associazioni di categoria hanno espresso preoccupazione per i rincari energetici e il mancato reperimento delle materie prime specialmente nelle grosse aziende che operano sul territorio.



I partecipanti alla riunione di ieri pomeriggio in Prefettura

Una delle criticità maggiormente avvertite è anche l'aumento indiscriminato dei prezzi di vendita al dettaglio con potenziali speculazioni che rischia di indebolire l'intero sistema e gli equilibri economico sociali.

Proprio a tal riguardo, i rappresentanti delle sigle sindacali maggiormente rappresentative hanno espresso la necessità di una calmierazione dei prezzi dei prodotti di vendita al dettaglio, soprattutto di beni di prima necessità e ad alto consumo, al fine di evitare fenomeni ingiustificati di abusivismo.

Hanno chiesto, altresì, al prefetto di farsi portavoce con il governo centrale per il ricorso alla cassa integrazione straordinaria allo scopo di evitare situazioni che possano determinare un potenziale aumento dei livelli di disoccupazione.

Per il comparto delle piccole e

medio imprese è stato chiesto al prefetto di farsi portavoce con il governo centrale per la proroga dei periodi di preammortamento e di ammortamento dei mutui.

Il Comune e la Città Metropolitana, nell'assicurare piena disponibilità alle associazioni di categoria per ogni intervento ritenuto necessario, hanno anche comunicato di avere già messo in atto il passaggio a forme alternative di efficientamento energetico a favore dei plessi scolastici e delle diverse sedi istituzionali del Comune.

Il prefetto Librizzi, nel convocare questo tavolo di confronto richiesto dalle associazioni di categoria e dalle rappresentanze sindacali allo scopo di affrontare in piena sinergia le problematiche in questione, ha assicurato che si farà portavoce delle istanze presentate nei confronti dei competenti organi centrali.

ASSOESERCENTI-UNIMPRESA

«Sopravvissuti al Covid non possiamo morire per il caro bollette»

«Le imprese della provincia di Catania, in particolare il terziario, il comparto dei servizi e del turismo, già pesantemente colpite dagli effetti della pandemia, sono al collasso, a causa della crescita esponenziale e fuori controllo dei prezzi dell'energia elettrica, del gas, del metano e dei carburanti. Aumento di energia elettrica e gas, le cui percentuali di crescita vanno ben oltre il 40-60% riportato dalle fonti ufficiali e dalla stampa. Il picco registrato a gennaio 2022 - che va sommato agli aumenti già subiti nel corso del 2021 - è di gran lunga superiore, nella maggior parte dei casi tocca il 200%». Lo scrive in una nota il presidente Assoesercenti Sicilia-Unimpresa, Salvo Politino, intervenuto ieri in Prefettura all'incontro con le associazioni di categoria sul "caro prezzi".

«Centinaia di imprese si sono rivolte a noi - scrive Politino - lamentando una situazione insostenibile: tutte le aziende, infatti, stanno vivendo momenti molto difficili, forse soltanto il settore alberghiero sta risentendo in modo limitato degli aumenti, perché la maggior parte delle strutture è stagionale, ma la primavera ormai è alle porte. Mentre tra le strutture annuali c'è chi ha deciso di non aprire proprio. Le misure messe in atto dal governo sono assolutamente insufficienti. È gravissimo che il Decreto Legge del 27 gennaio scorso preveda - per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico - l'annullamento della voce in bolletta relativa agli "oneri di sistema" per tutte le utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kw. E le imprese che operano con una potenza inferiore? E le micro e piccole imprese? Se non si vuole una desertificazione, con la scomparsa di centinaia di migliaia di imprese e particolarmente di quelle che trainano l'economia del Paese, è necessario e urgente un intervento significativo da parte del governo. Necessari sono gli interventi strutturali, come ridurre la dipendenza dalle forniture estere o riformare la configurazione della bolletta elettrica, affrontando il nodo degli oneri generali di sistema che rappresentano il 70%. È necessaria la riduzione dell'Iva dal 22% al 10%. Servono misure straordinarie per evitare il "lockdown economico". Le imprese non vogliono e non possono morire, dopo essere sopravvissute al virus, a causa del caro bollette».



La Collezione di stampe sarà esposta
in Via Pietra dell'Ova, 82/c - Catania
Collezione privata Daniele Cittadino.
Per appuntamento chiamare al 3476876893